

La vedova Grassi: non capisco chi paga il pizzo

➤ Cerimonia in via Alfieri, 24 anni dopo l'omicidio dell'imprenditore Libero, «uomo coraggioso ucciso dalla mafia e dall'omertà»

Marco Vaccarella
PALERMO

«È incomprendibile come ci siano ancora così tante persone che hanno paura di chi impone il pizzo, gentaglia che nella società non conta niente. Questo contribuisce solo a dare importanza agli estortori, che credono di poter incidere nella società». Sono le parole di Pina Maisano, vedova di Libero Grassi, l'imprenditore ucciso dalla mafia ventiquattro anni fa per essersi ribellato al racket. Parole pronunciate ieri a Palermo alla commemorazione, in via Vittorio Alfieri, dove la mattina del 29 agosto del 1991 è stato assassinato barbaramente uno dei primi imprenditori che proclamò con forza, pubblicamente, il suo «no» al pizzo. Assente alla cerimonia, il presidente della Regione, Rosario Crocetta. A lui, Pina Maisano ha rivolto un messaggio: «Rosario, sono dispiaciuta che tu non sia qui a ricordare Libero. Non hai neanche mandato nessuno a rappresentare il tuo governo». Uno sfogo pacato, quello della donna, che ha 86 anni. A fianco aveva i figli, Alice e Davide, e il nipote. Poi, rivolgendosi

si sempre al governatore siciliano, la vedova ha pronunciato poche altre parole: «Mi è dispiaciuta l'assenza dell'amico Rosario, a prescindere dal suo ruolo istituzionale. Ti voglio comunque bene». Immediata la replica di Crocetta: «Sono dispiaciuto, la sera precedente alla cerimonia sono dovuto partire per Roma. È stato impossibile essere presente. Un rappresentante mi avrebbe dovuto sostituire, ma c'è stato un disguido. Mi dispiace, davvero. Libero Grassi resta una figura centrale per la ribellione al racket. E ribadisco il mio impegno a favore dei testimoni di giustizia. Andrò a trovare Pina Maisano nei prossimi giorni. Le porterò un mazzo di rose». Per Paolo Caracausi, vice segretario regionale dell'Italia dei Valori, presente alla cerimonia, l'assenza di Crocetta «non fa onore alla Sicilia». Su Twitter, così il deputato regionale del Movimento cinque stelle, Giancarlo Cancellieri: «L'assenza di Crocetta è un insulto alla lotta alla mafia».

La cerimonia si è aperta alle 7,30. La famiglia, come ogni anno, ha scritto su un cartello: «Il 29 agosto 1991 qui è stato assassinato Libero Grassi, imprendi-

LA LETTERA

IL TESTO INVIATO AL GIORNALE DI SICILIA

«CARO ESTORTORE...», IL SUO NO A TESTA ALTA

«Non pago il pizzo». Libero Grassi rispose pubblicamente al fantomatico «geometra Anzalone», che al telefono gli aveva chiesto soldi per la «protezione». Il titolare della Sigma mise nero su bianco il suo no, inviando una lettera al Giornale di Sicilia, che la pubblicò il 10 gennaio del '91.

«Volevo avvertire il nostro ignoto estortore di risparmiare le telefonate dal tono minaccioso e le spese per l'acquisto di micca, bombe e proiettili, in quanto non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della polizia. Ho costruito questa fabbrica con le mie mani, lavoro da una vita e non intendo chiudere... Se paghiamo 150 milioni, torneranno poi alla carica chiedendoci altri soldi, una resta mensile, saremo destinati a chiudere bottega in poco tempo. Per questo abbiamo detto no al «Geometra Anzalone» e diremo no a tutti quelli come lui».

ore, uomo coraggioso, ucciso dalla mafia e dall'omertà dell'associazione industriali, dall'indifferenza dei partiti, dall'assenza dello Stato. Moglie e figli non hanno mai voluto una lapide ufficiale. Tra i presenti, il presidente del Senato, Pietro Grasso: «Oggi chi denuncia non è solo come fu Libero. Sempre più persone, ispirate dal suo coraggio e dalla passione di associazioni antiracket come Addiopizzo, scelgono ogni giorno di alimentare un circolo virtuoso di legalità non rimanendo in silenzio e scegliendo il consumo critico. Ognuno di loro è un tassello di speranza, un segno che la mafia sarà sconfitta». Alla commemorazione hanno partecipato, tra gli altri, il prefetto Santi Guffrè, commissario nazionale antiusura e antiracket, il prefetto di Palermo, Francesca Carrizzo, il procuratore aggiunto Leonardo Agueci, il questore Guido Longo, il comandante regionale dei carabinieri, Riccardo Galletta, e l'assessore alla Scuola Barbara Evola, in rappresentanza del Comune.

Libero Grassi era di origini catanesi. Aveva fondato un'azienda tessile, la Sigma, con cento dipendenti. Produce-

va biancheria intima e pigiami per uomo. Con clamore mediatico, in televisione e dalle pagine di questo giornale, Grassi aveva dichiarato di non volere altra protezione se non quella delle forze dell'ordine. Il suo esempio di coraggio è servito da stimolo per tanti imprenditori nel contrasto al racket delle estorsioni. «Essere liberi è importante» ha concluso la vedova: «Non so se la politica è vicina agli imprenditori, non sembrerebbe».

Dopo la cerimonia, la famiglia si è spostata nel pianificio Puccio di piazza Don Bosco per una colazione promossa dall'associazione antiracket Addiopizzo. Il titolare e alcuni commercianti della zona, nel 2012, denunciarono il loro estortore, facendoli arrestare. In serata, a palazzo Steri, sede del Rettorato, la proiezione del film di Pietro Durante, intitolato «Libero nel nome». Stamattina alle 11,30 a Filaga, nell'ambito delle manifestazioni per ricordare padre Ennio Pintacuda, è prevista la scoperta di una targa per l'imprenditore nel 29° anniversario dalla piantumazione, nel 1992, dell'albero di oggi a lui dedicato.